

———— Difficile vnceri, immagine molto. Le fonti anche dopo, parlano sempre della fatica enorme della gente per coltivare qualcosa. Gelsi, ma quelli più tardi, per i bachi da seta, viti, cereali poveri, foraggio per gli animali e parlano spesso di grandinate terribili che rovinavano tutto, un ambiente davvero ostile.

Ed è qui forse che entra in gioco l'altra caratteristica forte di Busto, questa difficoltà con la terra che spinge a fare alto.

Proprio così. Questo è un punto chiave della storia di Busto affascinante, secondo me, come le condizioni ambientali così difficili per l'agricoltura abbiano spinto la gente, per pura necessità a inventarsi qualcos'altro, a sviluppare un'abilità artigianale, industriale incredibile per l'epoca.

Se la terra dà poco, bisogna ingegnarsi.

Esatto. Bisognava trovare altri modi per vivere.

E qui torna l'industria del ferro di Bondoli. Ma una domanda Se il terreno era povero, da dove lo prendevano il ferro? Non c'erano miniere lì.

Ottima osservazione, infatti la zona non è ricca di minerale. La chiave era un'altra risorsa che allora c'era in abbondanza, il legno.

Ah, i boschi, il combustibile.

Esattamente. Il legno serviva per le fornaci, per avere il calore necessario a lavorare il metallo. Quindi, anche se mancava la materia prima, il minerale

grezzo che andava importato, Busto aveva l'energia, il legno e la capacità, tecnica, abilità degli artigiani. Per questo si sono specializzati nella lavorazione del ferro nella trafilatura.

capito? E solo dopo è arrivato il tessile.

Molto dopo, sì. Questa prima vocazione industriale si è poi affiancata e in parte sostituita da quella tessile. Ma parliamo di epoche successive.

Una storia di adattamento in senso davvero forte. E dopo la caduta dell'Impero Romano, nel V secolo, cosa succede a questo villaggio? Sopravvive?

Eh, lì le informazioni si fanno più scarse, più frammentarie. È un periodo turbolento, si sa. Qualche fonte ipotizza che il Vicus, il villaggio di Busto, sia finito sotto la Quacchia di una famiglia, i Crispus.

Chi erano?

Forse una famiglia potente, di origine romana o comunque importante a livello locale, che magari garantiva un po' di stabilità in tempi incerti. Si parla anche di periodi di abbandono, di decadenza, forse per via delle incursioni. Si nominano i Galli Senoni

che però erano celtici, no?

Sì, erano gruppi celtici famosi per le scorrerie secolari prima, ma magari il nome era usato un po' genericamente per indicare invasioni barbariche, periodi di caos

e in questi periodi di caos spuntano fuori anche storie un po' più cupe, briganti, foreste pericolose.

Sì, le cronache locali parlano della Selva lunga, una grande foresta tra busto e Gallarate che sarebbe diventata un covo di briganti, di malandrini.

Addittura

si raccontava persino di sette tori usate da queste bande per controllare chi passava. E si dice che una traccia di queste tori è ancora visibile in quella zona chiamata chiesa di Santa Maria, che però non è stata distrutta da un fulmine nel 1581.

Caspiat? E c'entra qualcosa anche Sacconago, il paese vicino?

Sì, collegata a queste storie c'è un'ipotesi un po' fantasiosa sul nome Sacconago.

Quale sarebbe?

Qualcuno pensava venisse da Saccum Ager, cioè campo del sacco, territorio dei saccheggiatori, proprio legandolo ai briganti. Ma oggi gli studiosi la ritengono poco probabile.

È o c'è l'ipotesi più accettata per Sacconago? Allora,

studi più seri di linguistica come quelli del padre Zanelli dicono che l'origine è molto più comune, meno da romanzo. Probabilmente viene da un nome di persona, un proprietario terriero antico, magari un saccus o sacco.

Ah, il nome del proprietario,

Sì, a cui si aggiunge il suffisso ago che è comunissimo nel nord Italia, viene dal gallo romano e indica proprio un possedimento, una terra legata a un nome. Quindi Sacconago vorrebbe dire semplicemente il potere di Sacco.

Molto più lineare in effetti. Tornando a gusto, dopo questi periodi incerti con boschi e briganti, chi riporta un po' d'ordine?

Le fonti suggeriscono che siano state di nuovo figure legate all'autorità, magari romana o postromana, e poi i signori locali a bonificare la zona dei briganti e a promuovere di nuovo l'agricoltura, anche se restava difficile, eh per via del terreno

e si sa di famiglie importanti legate a questo periodo.

Si menziona che da queste presenze antiche potrebbero discendere alcune famiglie storiche della zona. Si fanno i nomi dei rossi e per busto in particolare di nuovo i crespì, la famiglia dello studioso che abbiamo citato all'inizio.

Ok, quindi se proviamo a tirare le fila di tutto questo racconto così complesso, abbiamo un'origine romana quasi sicura.

Sì, probabile funzione militare strategica e la pianta della città lo testimonia ancora

poi, una serie di ipotesi sul nome, affascinanti, ma ancora discusse, dal sepolcro al fuoco dell'industria.

Esatto. Un dibattito aperto

e soprattutto mi sembra di capire la storia di una comunità che ha dovuto lotare fin da subito con un ambiente difficile. Sì.

Trovando però nell'ingegno, nel lavoro, soprattutto quello legato al ferro all'inizio, la chiave per mettere radici e crescere.

Esattamente. La storia degli origini di Busto è proprio un mosaico. Ci sono le sue suggestioni, quasi leggende, al nome. Ci sono le tracce fisiche come le strade del centro e c'è forte, fortissima questa storia di adattamento umano, la tenacia.

La tenacia nel trasformare un luogo non facile in un centro vvo produttivo. È una storia di fatica, di ingegno, di trasformazione continua dalla spada all'arco con la fatica e poi al fuoco delle fonderie e molto più tardi al telaio.

Una storia davvero densa, piena di significati.

Assolutamente. E proprio Per questo forse possiamo chiudere con uno sprnto di riflessione.

Dica pure.

Abbiamo visto che tante ipotesi sulle origini, forse le più suggestive, ruotano attorno al fuoco. La cremazione dei galli, le fiamme delle fonderie che danno il nome, forse anche la fiamma nello stemma,

vero? Il fuoco ritorna spesso.

Ecco, la domanda che potremmo farci è questa: al di là di quanto ci sia di vero storicamente in ogni ipotesi, quanto pensiamo che questa idea di lavoro inteso, di bruciare, non solo in senso letterale, ma anche come metafora di lavoro inteso, di passione, di fatica che trasforma, sia rimasta dentro l'identità, nel DNA culturale, nello spirito imprenditoriale di Busto Arsizio. Fino ad oggi, intendo

bella domanda, una domanda che collega quel passato lontano e incerto al presente, davvero stimolante. Grazie per averci accompagnato in questa esplorazione così approfondita delle radici di Busto Arsizio.

Grazie a lei

e grazie a chi ci ha seguito. Alla prossima.

———— Ma la cosa forse più interessante dell'ipotesi di Bondoli legata al bruciare è che introduce un concetto particolare, quello di tautologia.

Tautologia. Aspetta, vuol dire una ripetizione, giusto?

Proprio così. Pensaci, se Bustum viene da Burere, bruciaro, e la città poi si chiama Busto Arsizio, dove arsizio vuol dire arso, bruciato,

allora sarebbe

luogo bruciato.

Luogo bruciato, una doppia conferma.

Esattamente. Luogo bruciato per via delle fucine, magari e poi ancora bruciato. Sembra strano, lo stiede un caso unico, sa? Nella toponomastica italiana, ma non sono dei nomi dei luoghi, ci sono Sono altri esempi di nomi che sembrano ripetersi magari in forme linguistiche diverse o aggiunte dopo.

Incredibile. Quindi, ricapitolando un attimo le ipotesi sul nome. Sepolcri antichi, stazioni di sosta per buoi, presedi militare o luogo dei fuochi per lavorare il ferro. Un bel ventaglio, eh? Mostra quanto sia complicato avere a fondo.

Assolutamente. Il dibattito sul significato preciso del nome, diciamo che resta aperto, però al di là di cosa significhesse esattamente bustum, c'è un accordo abbastanza generale sull'origine: sull'origine romana del primo nucleo abitato stabile di Busto. La maggior parte degli storici lo colloca tra il secondo e il quarto secolo dopo Cristo.

Ok, quindi origine romana data per buona più o meno in quel periodo. E la funzione? Si parlava di quella militare?

Sì, la funzione militare resta la più probabile per il primo insediamento fisso e non solo per la posizione sulla strada. Come dicevamo,

ci sono altre prove?

Ci sono i ritrovamenti archeologici, non tanto dentro busto, forse, ma nei dintorni sì. Sono state trovate parecchie armi di epoca romana e questo suggerisce una presenza militare in zona non piccola.

E questa origine militare romana si vede ancora oggi? Ha lasciato tracce?

Sì, le cronache locali parlano della Selva lunga, una grande foresta tra busto e Gallarate che sarebbe diventata un covo di briganti, di malandrini.

Decisamente sì. L'impronta più chiara è proprio nella struttura del centro storico,

cioè nella mappa.

Esatto. Se guardi una mappa del nucleo più vecchio di busto riconosce ancora una forma più o meno rettangolare e quest'area è tagliata da due strade principali che si incrociano ad angolo retto.

Quali sono oggi?

Sono le via Milano e via Matteotti da una parte e via Montebello e via Luadi dall'altra. Questo schema è tipico degli accampamenti romani.

Il Cardo e il decumano, le strade principali,

proprio loro, il Cardo di solito nord sud e il decumano est-ovest

che si incrociano al centro dell'accampamento.

L'incroci a Busto cosa forma?

Forma una piazza, l'attuale piazza Santa Maria.

E anche questa posizione centrale ricorda lo spazio che negli accampamenti era per il Pretorium, la tenda del comandante, e gli uffici principali.

Quindi la pianta della città vecchia è come una memoria di pietra di quell'origine.

Forte,

molto forte. Sì, una testimonianza urbanistica chiara,

però

però

c'è sempre un però. C'è una questione che solleva sempre Bondoli questo schema romano così chiaro, ma poi a conti fatti pochi ritrovamenti archeologici specifici proprio il dentro quel perimetro antico, meno che nei dintorni.

A questo è strano, un paradosso. Come si spiega?

È interessante. Sì. La relativa scarsità di reper dentro Busto rispetto alla ricchezza fuori Necropoli, ville, le armi di cui parliamo, ha fatto pensare a Bondoli che Busto all'inizio fosse forse una città secondario

meno importante di altri lì vicino,

forse magari fondato da gente che veniva da altri paesi già più sviluppati nei dintorni o nato come avamposto, un centro di servizio, diciamo.

Quindi un'origine romana, sì, ma magari un inizio un po' in sordina.

Esatto. Infatti nei documenti più vecchi Busto è chiamata spesso vc

che sarebbero

termini latini per dire villaggio, insediamento piccolo, non una città vera e propria. E questa parenza tenera o questa minore importanza iniziale potrebbe avere due cause legate all'ambiente.

Vediamo la prima,

il terreno. La zona di busto ha un suolo, diciamo, difficile e alluvionale, lasciato dall'olca e dai torrenti, quindi ghiaia, sabbia, argille dure, coperto da poca terra fertile, più adatto a brughiera che a campi coltivati bene. Ingrato, insomma. E la seconda causa,

la posizione. Magari era sì vicina alla strada militare, ma non proprio sopra, forse un po' defilata e questo potrebbe averla svantaggiata all'inizio rispetto a centri messi proprio sull'arteria principale.

Possiamo provare a immaginare com'era allora. Niente ville romane lussuose, direi.

Probabilmente no. Dobbiamo pensare a poche case semplici, umili, magari capanne, tetti di paglia, raggruppate il dentro quel perimetro e intorno Tanta natura selvatica, boschi, questa brughiera e un terreno duro da lavorare. —————

Ecco, la domanda che potremmo farci è questa: al di là di quanto ci sia di vero storicamente in ogni ipotesi, quanto pensiamo che questa idea di lavoro inteso, di passione, di fatica che trasforma, sia rimasta dentro l'identità, nel DNA culturale, nello spirito imprenditoriale di Busto Arsizio. Fino ad oggi, intendo

PE-n1440-busto-Dialogo-mm - Origini di Busto Arsizio - Un dialogo Benvenuti. Allora, oggi ci addentriamo in un tema, direi, affascinante. Le origini di Busto Arsizio. Un argomento un po' avulso, non mistero con parecchi dibattiti.

Sì, decisamente.

Useremo come guida degli estratti da un testo Origini e ipotesi su Busto Arsizio, che esplora diverse piste storiche.

Esatto.

L'obiettivo è cercare di capire meglio le teorie sull'origine del nome, dal primo insediamento, separando, insomma, i fatti dalle congetture, per quanto possibile. Certo.

Bene, allora direi di iniziare questo viaggio indietro nel tempo.

Va bene, però è importante partire da un punto fermo, direi quasi una missione di unità. Le certezze assolute sulle primissime origini di Busto, beh, sono poche.

Ah, ecco, questo è già un punto chiave.

Sì. Gli storici però sono d'accordo su un fatto, il nome Bustum. Questo è riconosciuto come di origine romana, senza dubbio.

Ok, almeno una base solida c'è.

Esatto. Questo è il nostro punto di partenza. Ma è proprio su questa base di diciamo romana, ma un po' limitata, che poi si sono costruite nel tempo le varie ipotesi che vedremo.

Perfetto. Allora, partiamo dalla prima, quella che forse colpisce di più l'immaginazione, no? Proposta da Crespi Castoldi.

Sì, quella del sepolcro.

Esatto. Lui interpreta Bustum proprio così, sepolcro. E come ci arriva?

Beh, la collega un evento storico, anzi raccontato da Tito Livio,

lo storico romano.

Proprio lui parla di una battaglia nel nel V secolo avanti vicino al Ticino tra i Galli di Bellosivo e gli etruschi.

Ah, un evento bello antico.

Sì. E l'idea di Castoldi è che i caduti di quella battaglia siano stati cremati lì in quella zona e da lì il nome Bustum.

Suggestivo. E c'era anche un'iscrizione, mi pare.

Sì, si cita spesso un'iscrizione che pare fosse sull'ossario di San Giovanni. Diceva qualcosa tipo: "Tra esti busti exusti il nome o busto? Busto sei tu, qui ne ritorni al busto".

Un verso quasi poetico che sembra confermare origine legata alle morti, alla cremazione.

È sì una teoria molto affascinante che dà a busto quasi un'aura epica, però

però proprio è molto antica e si basa su una fonte letteraria. Provata con l'archeologia è difficile e infatti ci sono altre interpretazioni,

alternative che magari la collegano più avanti nel tempo.

Esatto. Alternative che vedono l'origine del nome in un contesto sì romano ma più tardo e forse un po' meno epico. Una, per esempio, vede bustum come abbreviazione.

Abbreviazione Di cosa?

Di Bustum Statio, cioè stazione dei buoi.

Ah, un posto di sosta per i carri, per gli animali, molto più pratico.

Sì, una stazione di cambio o di sosta, fondamentale per i trasporti all'epoca. Un'origine più logistica, diciamo.

E c'era anche quella militare, vero? Ne accennavi.

Corretto. Un'altra possibilità, a volte legata alla bon stazio, a volte a sestante, è quella di uno stanziamento militare romano.

Soldati romani. Quindi

sì, l'idea è che ci fossero soldati a presidiare la strada, quella importante via militare che andava da Milano Mediolanum verso il Lago Maggiore e poi Piani Alpini, la futura via del Sempione, insomma, capisco. Una posizione strategica.

Esatto. E la cosa interessante è che anche uno storico importante per Busto più a Bondoli,

sì.

Beh, nel suo primo libro su Busto sembra più orientato verso questa spiegazione militare. La considero la più probabile all'inizio.

Aff'inizio, quindi poi ha cambiato idea. Ecco, qui le cose si fanno interessanti proprio Così nel suo secondo volume del 54 Bondoli rivede un po' le sue conclusioni e avanza un'altra teoria basata su scoperte, diciamo, più concrete fatte nel frattempo.

E cosa aveva scoperto?

Fa riferimento a un'industria locale, un'industria del filo di ferro che ormai gli studi confermano essere molto antica a Busto, addirittura precedente a quella tessile che tutti conoscono.

Davvero un'industria del ferro così antica, questo è un elemento nuovo, forte, direi. E come è lega al nome bustum.

Secondo Bondoli, in questa nuova lettura, bustum non viene da sepolcro o stazione, ma dal verbo latino urere o una forma più antica, burere,

che significa?

Significa bruciare.

Bruciare, quindi il nome sarebbe legato al fuoco.

Esatto. L'idea è che la gente dei dintorni passando vedesse sempre giorno e notte questi fumi, queste fiamme che si alzavano dalle officine, dalle fornaci dove lavoravano il ferro, un luogo definito dal fuoco in Caspiat, affascinante. E questo potrebbe spiegare anche la fiamma nello stemma di busto, quella rossa, anche se so che c'è l'ipotesi di un incendio.

Potrebbe essere un collegamento. Certo, la fiamma è un simbolo forte e l'ipotesi delle fornaci lo darebbe una radice produttiva, specifica, documentata, mentre l'incendio è un evento, sì, ma più generico, non databile con certezza,

vero?

PE-n1432-sviluppo-industriale-mm - Discussioni: Sviluppo industriale. - Lo sviluppo industriale di Busto Arsizio affonda le sue radici nella necessità, determinata dalle condizioni avverse del territorio,

Lo sviluppo industriale di Busto Arsizio affonda le sue radici nella necessità, determinata dalle condizioni avverse del territorio, ed è stato un elemento così centrale da influenzare una delle principali ipotesi sull'etimologia del nome della città.

La Ragione Fondamentale. Il Terreno Ingrato L'impulso fondamentale per la ricerca di mezzi di sostentamento nel lavoro industriale fu la natura poco ferace del terreno. • Il suolo di Busto era caratterizzato da una natura selvaggia e in gran parte boscosa. • Il terreno è descritto come alluvionale e sassoso, con conseguente aridità, composto da ciottoli, sabbie silicee e argillose, coperto da un sottile strato di terra vegetale, il che lo rendeva adatto a brughiera. • La falca applica su questo terreno dovete produrre un frutto scasso. Questa scarsità fu la ragione fondamentale per cui gli antenati bustesi cominciarono presto a cercare sostentamento nel lavoro industriale.

L'industria del Filo di Ferro (Trafilatura del Ferro) La prima forma di industria accertata nel luogo fu l'industria del filo di ferro. Questa attività risulta essere anteriore a quella tessile. • Sebbene Busto Arsizio non possedesse la materia prima (il ferro stesso), in compenso abbondava il legname necessario per lavorare il metallo col fuoco. • Questa attività primitiva coinvolgeva le fonderie di ferro. Connessione Etimologica: Lo storico Pio Bondoli, basandosi sull'esistenza di questa industria arcaica, formulò l'ipotesi che il nome Bustum potesse derivare dal latino burere (bruciare). I nome sarebbe stato attribuito dagli abitanti vicini, i quali vedevano ardere giorno e notte le fiamme delle primitive fonderie di ferro. Questa ipotesi potrebbe anche spiegare la presenza di una fiamma rossa nello stemma di Busto Arsizio. La Successive Industria della Tessitura

Successivamente alla trafilatura del ferro, gli abitanti di Busto si rivolsero al lavoro industriale della tessitura.

PE-n1429-etimologia-nome-mm - Discussioni: Etimologia del nome. - timologia del nome "Busto" è un argomento su cui gli studiosi concordano sul fatto che la radice, Bustum,

L'etimologia del nome "Busto" è un argomento su cui gli studiosi concordano sul fatto che la radice, Bustum, sia di stampo romano, ma le interpretazioni sul suo significato specifico e sulla sua origine storica variano. Di seguito sono riportate le principali teorie sull'etimologia del nome, basate sul materiale fornito:

1. Ipotesi della Cremazione e del Sepolcro

Una delle prime teorie, sostenuta tra gli altri da Crespi Castoldi, associa Bustum al significato di sepolcro. • Questa interpretazione si collega a un evento storico riportato da Livio: una battaglia avvenuta nel V secolo a.C. tra i Galli di Bellosivo e gli Etruschi nei pressi del fiume Ticino. • Secondo questa ipotesi, l'origine del nome Busto è legata alla cremazione dei cadaveri (i morti di quella battaglia) avvenuti in quel luogo. • A sostegno di questa tesi viene citata un'iscrizione, precedentemente posta sul lato sinistro dell'ossario di San Giovanni, che recita: "Traesti da busti exusti il nome, o Busto; Busto sei tu qual ne ritorni al busto".

2. Ipotesi Funzionali di Epoca Romana

Altre interpretazioni collegano Bustum a funzioni o abbreviazioni di epoca romana tardiva: • Boum Statio: Alcuni studiosi hanno interpretato Bustum come l'abbreviazione di boum statio, ovvero "stazione di buoi", collocando l'origine del primo abitato bustese nella tarda epoca romana. • Stanziamento Militare: Altri ritengono che il nome sia associato a uno stanziamento di soldati romani, posti a guardia della strada militare che da Milano conduceva al Lago Maggiore (attuale strada del Sempione). L'origine romana del nome è indubbia, così come la pianta rettangolare del nucleo centrale dell'abitato (ricongiungibile al decumano e cardo massimo degli accampamenti militari).

3. Ipotesi Industriale (Bondoli)

Lo storico Pio Bondoli, pur avendo inizialmente proposto per l'ipotesi militare nel primo volume della sua opera, ne ha formulata una nuova, basata sullo sviluppo industriale del luogo, nel secondo volume della Storia di Busto (1954). • Derivazione da Burere: Bondoli concluse che il nome Bustum potrebbe derivare dal latino burere, che significa bruciare. • Fonderie di Ferro: Questa etimologia si baserebbe sull'esistenza, accertata nel luogo, di un'industria del filo di ferro antecedente a quella tessile. Il nome sarebbe stato attribuito dagli abitanti delle vicinanze, i quali vedevano ardere giorno e notte le fiamme delle primitive fonderie di ferro. • Spiegazione dello Stemma: Questa teoria potrebbe fornire una spiegazione per la presenza di una fiamma rossa sotto la seconda B' nello stemma di Busto Arsizio. Sebbene altri ritengano che la fiamma ricordi un terribile incendio che distrusse l'abitato in un'epoca imprecisata, l'espressione "Busto bruciata" (in relazione all'aggigettivo Arsizio) potrebbe configurare come una tautologia, cioè la ripetizione dello stesso concetto, suggerendo che il significato di "bruciata" fosse già insito in Bustum. Comunque stiano le cose, il nome è senza dubbio romano, e l'origine dell'insediamento stabile è credibile sia di natura militare, collocabile intorno al II o IV secolo dopo Cristo.

4. Ipotesi Industriale (Bondoli)

Lo storico Pio Bondoli, pur avendo inizialmente proposto per l'ipotesi militare nel primo volume della sua opera, ne ha formulata una nuova, basata sullo sviluppo industriale del luogo, nel secondo volume della Storia di Busto (1954). • Derivazione da Burere: Bondoli concluse che il nome Bustum potrebbe derivare dal latino burere, che significa bruciare. • Fonderie di Ferro: Questa etimologia si baserebbe sull'esistenza, accertata nel luogo, di un'industria del filo di ferro antecedente a quella tessile. Il nome sarebbe stato attribuito dagli abitanti delle vicinanze, i quali vedevano ardere giorno e notte le fiamme delle primitive fonderie di ferro. • Spiegazione dello Stemma: Questa teoria potrebbe fornire una spiegazione per la presenza di una fiamma rossa sotto la seconda B' nello stemma di Busto Arsizio. Sebbene altri ritengano che la fiamma ricordi un terribile incendio che distrusse l'abitato in un'epoca imprecisata, l'espressione "Busto bruciata" potrebbe configurarsi come una tautologia (ripetizione dello stesso concetto).

Il Contesto Geografico e Pre-Romano Prima dello stanziamento romano. Busto, abbandonata dai Galli Senoni, era un luogo coperto di sterpi e dumi. Malandrini vi trovavano rifugio, presidiando sette tori (di cui quella di Santa Maria fu un avanzo, rovinato da un fulmine nel 1581). • Briganti e Nomi: Gli assasini erano presenti specialmente nella cosiddetta Selva Lunga tra Busto e Gallarate. L'etimologia di Sacconago (località vicina) è stata arbitrariamente collegata a Saccum ager (luogo di briganti), ma uno studio filologico più importante suggerisce che il nome derivi da un proprietario di un vasto "fondo del luogo", e la desinenza in -ago indica la sua origine gallo-romana. Il primo stanziamento si sviluppò in una natura selvaggia e prevalentemente boscosa. Il terreno di Busto è alluvionale, sassoso e arido, caratterizzato da ciottoli e sabbie silicee e argillose, coperto da un sottile strato di terra vegetale, rendendolo adatto a brughiera. Tuttavia, la scarsità del frutto della fatica agricola furono la ragione fondamentale per cui gli antenati bustesi dovettero cercare presto sostentamento nel lavoro industriale, sia nella trafilatura del ferro (sfruttando l'abbondanza di legname per la lavorazione col fuoco, nonostante la mancanza di materia prima) sia, più tardi, nella tessitura. Riguardo al vicus bustese (villaggio), è stato ipotizzato che la sua fondazione sia avvenuta per opera delle località circincone, a causa della mancanza di ritrovamenti archeologici specifici a Busto, in contrasto con le numerose testimonianze romane nei dintorni. L'aretrezzaza rispetto al locus o vicus vicini era dovuta al terreno ingrato e alla posizione appartata di Busto rispetto alle strade più perorse. I documenti più antichi si riferiscono al luogo con l'espressione in loco Busti.

PE-n1431-condizioni-naturali-mm - Discussioni: Condizioni naturali. - Le condizioni naturali e ambientali in cui sorse il primo stanziamento di Busto Arsizio furono un fattore determinante per il suo sviluppo storico ed economico. Le fonti descrivono un ambiente difficile e ingrato:

Natura del Territorio e Ambiente La natura del luogo, al momento del primo stanziamento, era selvaggia e in gran parte prevalentemente boscosa. Dopo l'abbandono da parte dei Galli Senoni, vi crebbero sterpi e dumi. L'ambiente ospitava rifugi per malandrini, specialmente nella cosiddetta Selva Lunga che si estendeva tra Busto e Gallarate. Il primo stanziamento, composto da umili abituri con tetti di paglia, si trovava in una posizione appartata dalle strade più perorse.

Caratteristiche del Terreno Il terreno di Busto Arsizio è descritto come estremamente povero e ostile all'agricoltura: 1. Natura Alluvionale: Il suolo è di natura alluvionale e sassosa. 2. Composizione: È composto da ciottoli e sabbie silicee e argillose. 3. Strato Vegetale: Il suolo è coperto solo da un sottile strato di terra vegetale. 4. Aritidità: La composizione del terreno portava a una conseguente aridità. Questa combinazione di fattori rendeva il terreno adatto prevalentemente a brughiera.

Difficoltà Agricole Le condizioni naturali imposero agli abitanti uno sforzo più duro e penoso per poter conquistare il suolo alla vegetazione e ricavarne il cibo. • Il terreno è definito ingrato e poco ferace per natura. • Nonostante i Romani avessero cercato di far fiorire l'agricoltura, il frutto di tale fatica doveva essere assai magro e scarso. • Sebbene in seguito il terreno fu reso acconio alla coltivazione di gelso, vite, biade e foraggi, le colture erano spesso devastate da grandini assai frequenti nel passato. La scarsità del frutto della fatica agricola divenne la ragione fondamentale per cui gli antenati bustesi furono costretti a cercare presto sostentamento nel lavoro industriale. Questo i portò a dedicarsi, ad esempio, alla trafilatura del ferro, sfruttando l'abbondanza di legname (necessaria per la lavorazione col fuoco), pur in assenza di materia prima metallica. Le condizioni naturali avverso (il terreno ingrato) e la posizione appartata di Busto rispetto alle vie di comunicazione più trafficate furono le cause della sua aretrezzaza, qualora ci sia stata, rispetto al locus o vicus vicini.